ALASKA DREAMING

DIARIO DI VIAGGIO, AGOSTO 1998

Robin Foà & Rita Guarini

MATTIOLI 1885

Titolo
Alaska dreaming
Autori
Robin Foà, Rita Guarini
Editing e progetto grafico
Claudio Corrivetti
Isbn 978-88-6261-524-2

© 2016, Mattioli 1885
www.mattioli1885.com

È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, se non autorizzata dall'Editore.
All rights reserved.

SOGNANDO L'ALASKA

Questo libro si differenzia dai precedenti che erano essenzialmente libri di fotografie. Nel 2011 *Deserti/Deserts*, nel 2012 *China 1985*, nel 2013 *Nature and Man* (insieme a nostro figlio Stefano) e nel 2014 *Altopiano Andino/Andean Highlands*. Tutti in un formato editoriale che è rimasto invariato e tutti incentrati sulle fotografie nate da esperienze differenti ma per lo più attraverso la selezione di immagini raccolte in tantissimi viaggi in diverse parti del mondo in oltre trent'anni. Il libro di quest'anno racconta un viaggio che è stata la realizzazione di un sogno d'infanzia. Quindi diverso il formato e il taglio. Molto più testo, immagini anche di vita quotidiana, in pratica il diario di un viaggio con la famiglia in Alaska nel 1998. Un approccio più intimo.

Come scrissi nella postfazione al libro *Deserti/Deserts,* i viaggi e, in piccolo, l'avventura, le sfide, la curiosità mi hanno accompagnato fin dall'infanzia: dai viaggi che facevo con i miei genitori fin da bambino ai libri e film che più colpivano la mia immaginazione. Ne ricordo qualcuno: *Viaggio al centro della terra* (come avrà fatto Jules Verne a pensare di posizionarlo, giustamente, in Islanda?), *Ventimila leghe sotto i mari* e le avventure del capitano Nemo, Valter Bonatti prima come straordinario alpinista - soprattutto il caso K2, ma anche il pilastro sud-ovest del *Petit Dru* in solitaria, la tragedia del Pilone Centrale del *Freney* nel Massiccio del Monte Bianco, le *Grandes Jorasses* e, in ultimo, la nord del Cervino in invernale e solitaria - e poi, come esploratore, Padre Alberto Maria De Agostini che da Pollone (Piemonte) andò come missionario nel sud dell'Argentina a esplorare Patagonia e Terra del Fuoco organizzando spedizioni che portarono alla conquista del Monte Sarmiento e, con Guido Monzino, del *Cerro Paine* nelle Ande Patagoniche. A Padre De Agostini il

Cile ha dedicato un grande parco nazionale nella Terra del Fuoco e il nome di un fiordo. E ancora l'incontro da bambino con il Capitano William Anderson, comandante del Nautilus, il primo sommergibile a energia nucleare che nel 1958 navigò sotto la calotta del Polo Nord. In quegli anni fui anche affascinato dalla corsa all'oro, nel *Klondike* - regione dello *Yukon* - nel nord-ovest del Canada a sud-est dell'Alaska a fine '800, descritta da Jack London, e quindi il fascino di quelle regioni lontane e in particolare dell'Alaska. I cani da slitta, le gare con le slitte su percorsi e condizioni al limite della sopravvivenza, gli *Inuit*, ecc. Avevo letto dell'*Alaska Highway* e della sua storia, rimanendone affascinato. Opera ciclopica costruita in soli otto mesi nel 1942 durante la II Guerra Mondiale per collegare gli Stati Uniti con l'Alaska attraverso il Canada e rifornire le postazioni militari nelle regioni più remote dell'Alaska. Alla sua straordinaria realizzazione contribuirono più di 17.000 uomini che utilizzarono oltre 7000 mezzi per costruire l'*Alaska Highway*, costruendo 133 ponti lungo la strada. L'*Alaska Highway* fu ufficialmente aperta al pubblico il 20 novembre 1942, estendendosi per una lunghezza di circa 2700 km.

Fin da allora e dalle letture di quel tempo nacque il desiderio di visitare l'Alaska e soprattutto di percorrere la mitica *Alaska Highway* (più frequentemente chiamata '*The Alcan*'). Devo dire che in tutti i viaggi fatti in tanti anni ho sempre privilegiato andare per quanto possibile per terra, vedere il territorio, i cambiamenti chilometro dopo chilometro, anche sobbarcandomi molte migliaia di chilometri di guida, piuttosto che prendere un aereo e arrivare sul posto. Lo ritengo infatti il modo migliore per apprezzare veramente un territorio. Per l'Alaska ovviamente valeva doppio; andare in Alaska, vedere il territorio cambiare gradualmente e soprattutto guidare lungo l'*Alaska Highway*. L'opportunità si materializzò nel 1998 in occasione di un viaggio di lavoro a *Vancouver*. Decidemmo di andare tutti e quattro, Rita, io e i nostri due figli Stefano e Alberto. Avevano allora 12 e 10 anni, e accettarono di buon grado 'l'avventura'.

Il programma del viaggio prevedeva di affittare un fuoristrada a *Vancouver* e di puntare a nord, attraversare la *British Columbia*, lo *Yukon* ed entrare in Alaska guidando lungo l'*Alaska Highway*. Non avevamo né mete predefinite, né punti di arrivo, né alberghi prenotati. L'unico desiderio (mio) era di percorrerere tutta l'*Alaska Highway*. Fin dove saremmo arrivati in Alaska dipendeva dalle distanze, dal tempo e dagli imprevisti. E così pure la via del ritorno a *Vancouver* era tutta da definire. I patti con gli allora bambini furono chiari: bisognava accettare le possibili difficoltà e gli imprevisti di un viaggio in cui non avevamo programmato nulla in un territorio che poteva riservare sorprese. Quindi le condizioni climatiche anche non favorevoli, la possibilità di incendi (data la vastità del territorio e la mancanza di percorsi alternativi), il rischio di non trovare un letto per dormire la notte e quindi la necessità di dormire in macchina, l'eventualità di dover cambiare radicalmente il percorso programmato, ecc. I bambini accettarono di buon grado e il dado fu tratto.

In questo libro-diario c'è il racconto di 18 giorni trascorsi viaggiando con Rita e i ragazzi da *Vancouver* in Alaska per ritornare sempre via terra a *Vancouver*. Circa 9000 chilometri in un territorio meraviglioso e ancora incontaminato. Natura, laghi, montagne, ghiacciai, animali selvatici (alci, caribù, orsi, aquile, ecc.), spazi immensi che si estendono a perdita d'occhio, ma anche la vita che si sviluppa lungo l'*Alaska Highway* e altre importanti Highway, i personaggi, i locali, i cani da slitta, la corsa all'oro, il Monte *Denali/McKinley*, ecc. La natura domina in tutta la sua forza e bellezza. Gli imprevisti - come vedremo - ci sono stati. Un incendio ci ha fatto perdere mezza giornata, ma abbiamo realizzato quanto io personalmente speravo. E anche i fastidiosi *mosquitoes* sono stati benevoli…

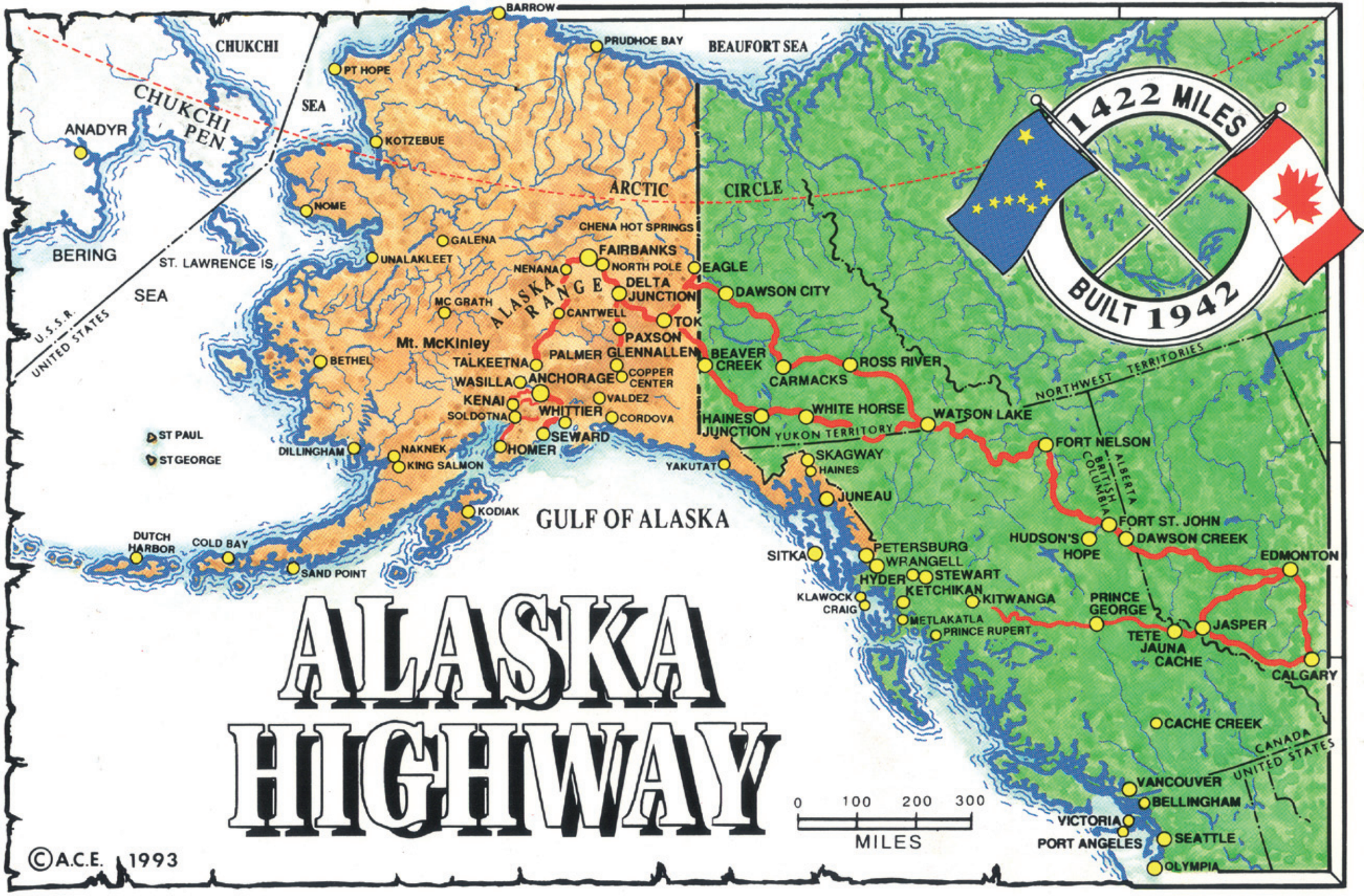
Il fine di questo libro è di raccontare questa piccola avventura, vissuta con tutta la famiglia, giorno dopo giorno, con le sue emozioni, i suoi imprevisti, le sue scoperte, un mix di diario, descrizioni e immagini di un territorio meraviglioso.

Speriamo di essere riusciti a rappresentare quanto abbiamo visto, le emozioni vissute pensando con ammirazione allo sforzo sovrumano delle tantissime persone che attraverso il loro sacrificio sono riuscite a costruire in soli otto mesi l'*Alaska Highway*, ai molti che sono corsi dietro al sogno di trovare l'oro in regioni disabitate e assai disagiate.

In fondo, ancor oggi l'Alaska è un sogno. Io questo sogno giovanile ho avuto la fortuna di realizzarlo e di condividerlo, e spero che anche solo in piccola misura questo sogno realizzato traspaia dalle pagine di questo libro-diario.

Questo libro è di nuovo a quattro mani. Di nuovo, perché già nel 2013 il volume *Nature and Man* fu condiviso con Stefano, mettendo insieme la sua passione per l'architettura, e quindi per la mano dell'uomo, e la mia attrazione per la natura, molto spesso antesignana di quanto fatto/ideato dall'uomo. Questa volta il libro-diario è stato realizzato con l'aiuto indispensabile di Rita. Come ebbi già a dire nelle postfazioni di precedenti libri, nei nostri viaggi io fotografo e Rita tiene un diario dei posti visitati. Descrizione di luoghi ma anche di emozioni vissute. Nella postfazione di *Deserti* scrivo: '*Io fotografavo e lei* [Rita] *scriveva nei suoi diari di viaggio, che magari un giorno pubblicheremo*'. Il giorno è venuto. Nel nuovo formato di questo libro, il diario tenuto da Rita giorno dopo giorno è stato di inestimabile valore per ricordare tanti anni dopo la sequenza dei posti, i commenti fatti e le sensazioni provate. Senza questo diario, il libro non sarebbe stato possibile. Non sarebbero bastate le immagini.

Robin Foà


ALASKA HIGHWAY
1422 MILES
BUILT 1942
BARROW
PRUDHOE BAY
BEAUFORT SEA
CHUKCHI
CHUKCHI PEN.
SEA
ANADYR
PT HOPE
KOTZEBUE
NOME
ARCTIC
CIRCLE
BERING
SEA
ST. LAWRENCE IS.
U.S.S.R.
UNITED STATES
GALENA
UNALAKLEET
CHENA HOT SPRINGS
FAIRBANKS
NORTH POLE
NENANA
ALASKA RANGE
DELTA JUNCTION
EAGLE
DAWSON CITY
MC GRATH
CANTWELL
TOK
PAXSON
Mt. McKinley
GLENNALLEN
PALMER
TALKEETNA
BETHEL
WASILLA
ANCHORAGE
COPPER CENTER
BEAVER CREEK
CARMACKS
ROSS RIVER
KENAI
VALDEZ
SOLDOTNA
WHITTIER
CORDOVA
HAINES JUNCTION
WHITE HORSE
WATSON LAKE
NORTHWEST TERRITORIES
YUKON TERRITORY
SEWARD
HOMER
FORT NELSON
ST PAUL
ST GEORGE
DILLINGHAM
NAKNEK
KING SALMON
YAKUTAT
SKAGWAY
HAINES
BRITISH COLUMBIA
ALBERTA
JUNEAU
KODIAK
GULF OF ALASKA
FORT ST. JOHN
DAWSON CREEK
HUDSON'S HOPE
EDMONTON
DUTCH HARBOR
COLD BAY
SAND POINT
SITKA
PETERSBURG
WRANGELL
HYDER
STEWART
KETCHIKAN
KITWANGA
PRINCE GEORGE
KLAWOCK
CRAIG
METLAKATLA
PRINCE RUPERT
TETE JAUNA CACHE
JASPER
CALGARY
CACHE CREEK
CANADA
UNITED STATES
VANCOUVER
BELLINGHAM
VICTORIA
PORT ANGELES
SEATTLE
OLYMPIA
0 100 200 300
MILES
©A.C.E. 1993

5 Agosto 1998

Alfine il viaggio verso l'Alaska inizia! A *Vancouver* abbiamo ritirato la 4 x 4 che avevamo prenotato. Partiamo - Rita, Stefano, Alberto ed io - dirigendoci verso nord. Siamo in *British Columbia*. Gli abitanti originari di quella che oggi è la *British Columbia* includevano oltre 30 tribù di indiani nativi. Mentre andiamo verso *Clinton* veniamo bloccati da un grosso incendio che rende pericoloso il passaggio sulla strada che dobbiamo percorrere. Nonostante l'andirivieni continuo di un elicottero che scarica acqua raccolta in un fiume vicino, la strada rimane per ore impercorribile.
Siamo costretti a ritornare a *Lillooet* e a trascorrere lì la notte. Primo imprevisto in una regione dove la natura comanda. Una deviazione ci avrebbe fatto percorrere tantissima strada in più.

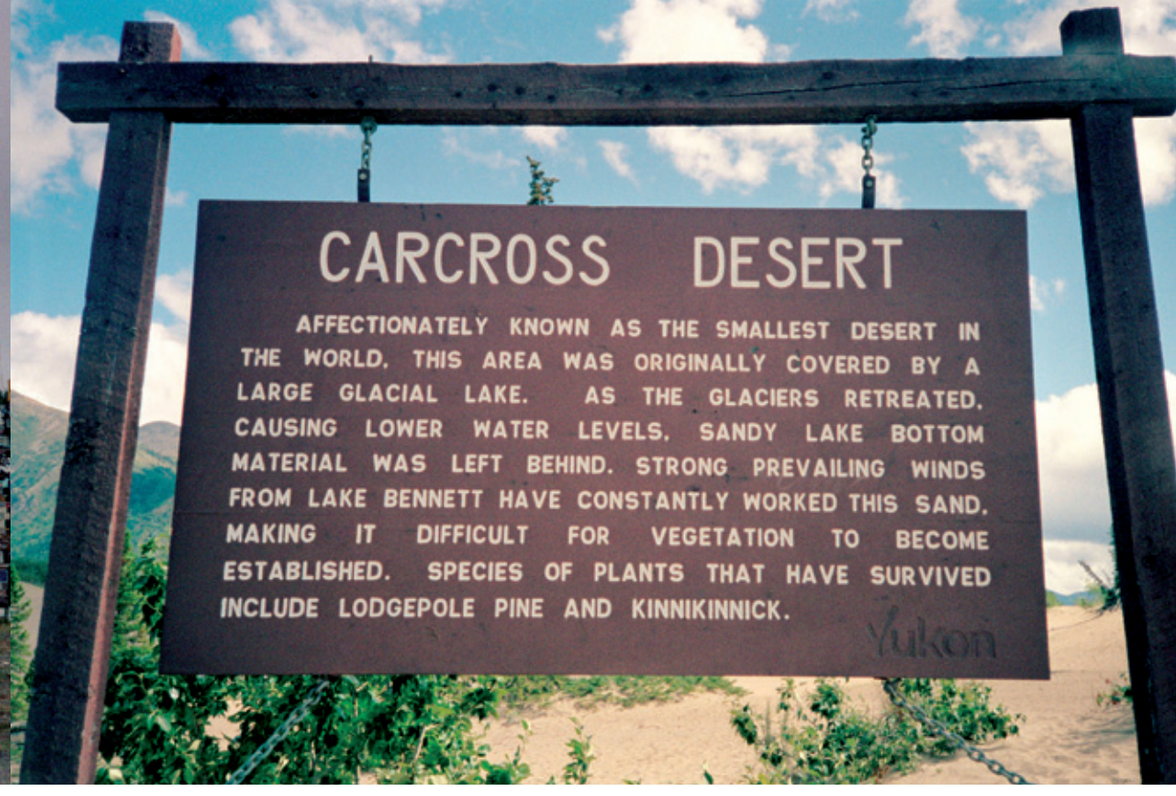
6 Agosto

Per cercare di recuperare sulla tabella di marcia, si parte prestissimo. I pompieri hanno domato alfine l'incendio e la strada è di nuovo percorribile! La *route 99 nord* finisce e imbocchiamo la *97 nord* per raggiungere tra alberi, praterie e laghi *Prince George*. Da lì prendiamo la *John Hart Highway*. A *Chetwynd*, deviamo prendendo la *29* per *Fort St. John*. Paesaggio molto bello, si costeggia il *Peace River* [pp. 16-17]. E vediamo i primi due orsi del nostro viaggio, oltre a cervi e aquile. I paesaggi cominciano ad essere sconfinati. Passiamo la notte a *Fort St. John* dove finalmente incontriamo la mitica *Alaska Highway* (*The Alcan Military Highway* o semplicemente *The Alcan*) [pp. 10-11].

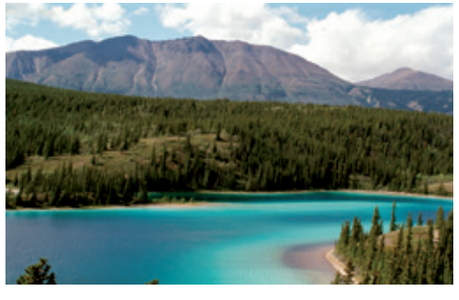
7 Agosto

Percorriamo l'*Alaska Highway* con direzione *Fort Nelson.*
Incontriamo molti caribù e alci.
Dopo *Fort Nelson* grandi montagne calve nello *Stone Mountain Provincial Park*.

Costeggiamo il suggestivo *Muncho Lake*, lago color verde, con sponde ghiaiose e circondato da montagne glabre e 'sovrapposte' [pp. 20-21].
Vediamo anche la stone sheep e una volpe che cammina lungo l'*Alaska Highway*! Raggiungiamo *Watson Lake*, al confine tra *British Columbia* e *Yukon,* dove ci fermiano per la notte.



8 Agosto

Il mito dell'*Alaska Highway* appare chiaro alla vista della moltitudine di cartelli che incontriamo in un punto! Lasciamo *Watson Lake* e attraversiamo le *Cassiar Mountains*. A *Tagish* deviamo dall'*Alaska Highway* per prendere la *8* nei pressi del ponte sul fiume *Tagish*, verso *Skagway*. Panorama mozzafiato. Facciamo una deviazione per raggiungere il *Carcross Desert*, il 'deserto più piccolo del mondo'. Originariamente un ghiacciaio e poi un lago che è evaporato.

Proseguiamo ancora qualche chilometro per vedere l'*Emerald Lake*, di nome e di fatto. Il lago ha incredibili colori tra il verde e il blu, che derivano dalla luce che si riflette sui fondali poco profondi costituiti da depositi di una sostanza bianca chiamata '*marl*' e fatta di conchiglie e terra [pp. 24-25].